

I) Riassunto della vita e della causa
a. Cenni biografici

La serva di Dio nacque il 9 maggio 1892 nella Villa delle Pianore, in provincia di Lucca. È dunque nata in Italia, ma un po' per caso, questo provocò pregiudizi e maldicenze che la fecero soffrire molto. Suo padre risiedeva una metà dell'anno nel castello di Schwarzau in Bassa Austria e nei mesi invernali nella Villa delle Pianore (oltre a qualche soggiorno in un castello a Wartegg in Svizzera, sul lago di Costanza, e nel famoso castello di Chambord in Francia nella valle della Loira). Diversi fratelli e sorelle nacquero in Austria, ma lei, che doveva diventare l'Imperatrice di questo paese, fu battezzata malignamente durante la prima guerra mondiale dai suoi nemici col titolo de « l'Italiana » (o in Germania come la « Francese »), comunque quasi fosse stata una traditrice perché, con il marito Carlo, voleva una pace giusta e degna per tutte le parti.

Già durante la sua infanzia fu sensibile al servizio verso i più bisognosi : con sua sorella Franzisca (soprannominata Cicca) si divideva i poveri di Schwarzau e Pianore, visitavano insieme gli ammalati, gli anziani e i poveri, aiutando a pulire nelle loro case, rammendando indumenti o cucendo nuovi abiti per loro, portando cibo...eccetera...

Quando nel 1911, sposò Carlo, il futuro imperatore d'Austria, nessuno pensava che la coppia avrebbe avuto un impegno così gravoso come regnare durante la carneficina della Prima Guerra mondiale, conflitto che non aveva scelto e che aborrisceva. Carlo succedeva ad un lunghissimo regno, quello dell'imperatore Francesco Giuseppe, governo che alla fine si era un po' sclerotizzato. Francesco Giuseppe regnò sin dal 1848 ed avrebbe già dovuto accettare parecchi cambiamenti (dal neo-assolutismo al suffragio universale e non seppe portare fino al federalismo il suo impero). Al momento del matrimonio, Carlo e Zita pensavano che sarebbero saliti al trono forse negli anni 1940 o 1950, perché nell'ordine di successione prima di loro c'era lo zio, l'arciduca Francesco Ferdinando il quale, si suppone avrebbe potuto cambiare le leggi dinastiche durante suo regno affinché i discendenti dal suo matrimonio morganatico con la contessa Sofia Chotek potessero succedergli legittimamente. Ma la coppia fu uccisa a Sarajevo il 28 giugno 1914 e questo delitto fu la causa immediata per lo scoppio del primo conflitto mondiale.

Francesco Giuseppe morì il 21 novembre 1916. Carlo diventò subito imperatore d'Austria (non c'era nessuna incoronazione in Cisletania). Già il 30 dicembre 1916 fu consacrato re apostolico d'Ungheria con la corona di santo Stefano, che fu anche posta sulla spalla di Zita, perché doveva aiutare suo marito ad assumere questa carica. L'unione con il crisma, che precede l'incoronazione, colpì molto la coppia perché sentiva l'enorme responsabilità del suo giuramento. Carlo e Zita si sentivano ancora più in dovere di rendere conto in coscienza della sorte dei loro sudditi davanti a Dio. Questo spiega anche i due successivi tentativi di restaurazione della monarchia in Ungheria e non in altri paesi dell'impero asburgico; questo getta anche una luce sulla morte vicaria ed espiatoria dell'imperatore per i suoi popoli.

Non insisto sulla storia del regno che è stata oggetto della precedente relazione sul Beato Carlo. Voglio solo aggiungere che l'Imperatrice durante il suo regno sosteneva suo marito, anche se talvolta le loro posizioni, come quella in materia di amnistia per i prigionieri politici ad esempio, non concordavano. Volevano soprattutto alleviare la sofferenza dei loro popoli, portando la benedizione della pace, tramite l'esempio della famiglia di Zita e dei suoi fratelli Sisto e Saverio. Questo fatto fu utilizzato dai bellicisti, pangermanisti e massoni per diffamare la coppia.

Quando Carlo morì a Madeira il 1 aprile 1922, l'imperatrice si sentiva inferiore rispetto a suo marito per quanto riguardava il lato spirituale. Si può dire che volle raggiungerlo anche su questo piano durante il resto della sua vita e pensiamo che ci sia riuscita. Vedova, restò poco a Madeira: qui partorì il suo ottavo figlio, l'arciduchessa Elisabetta a Madrid, al Pardo. In seguito preferì prendere su di sé l'impegno di educare i figli piuttosto che di accettare un'educazione alla spagnola come offriva il re Alfonso XIII. Voleva trasmettere all'imperatore (titolare) Otto l'eredità spirituale e morale di suo padre. Ricorse solo all'aiuto di anziani pedagoghi della Doppia Monarchia che venivano come precettori in casa sua per far seguire al primogenito un doppio piano di studio, molto faticoso, austriaco ed ungherese.

Trovò un primo alloggio nel paese basco di Lekeitio (nell'arcidiocesi di Bilbao) dal 1922 al 1929. Poi, quando Otto e gli altri fratelli e sorelle crebbero, e fu necessario ricorrere all'istruzione universitaria, scelsero l'università cattolica francofona di Lovanio. Si trasferirono vicino a Brussela, a Steenokkerzeel, fino all'invasione del Belgio da parte dei Tedeschi avvenuta il giorno dopo il compleanno della Serva di Dio, il 10 maggio 1940. Fu condannata a morte in contumacia come suo figlio Otto ed altri appartenenti alla famiglia degli Asburgo. La Luftwaffe bombardò il tetto del suo castelletto e i nazisti vollero vendicarsi per averli mancati.

Fuggirono attraversando Francia, Spagna e Portogallo per raggiungere gli Stati Uniti dove arrivarono nel luglio 1940. A motivo degli studi da compiere per i più giovani, scelse di risiedere dall'ottobre del 1940 a Québec e poterli iscrivere all'università cattolica francofona di Laval. Rimasero fino al 1948 in una villa messa gratuitamente a disposizione dalle suore di S. Giovanna d'Arco (un ramo degli Assunzionisti). Zita provò ad aiutare durante la guerra, come era nelle sue possibilità, i suoi paesi. Organizzava conferenze per raccogliere denaro e alimentari da mandare in Austria per mezzo della *Caritas*, soprattutto durante la ricostruzione nel dopoguerra. Questo costituisce una bellissima prova del suo amore per quelli che si fecero suoi nemici.

Dal 1948 Zita si trasferì negli Stati Uniti, nello Stato di New York, a Tuxedo Park, in una casa acquistata da suo figlio Rodolfo. Negli anni Cinquanta fece spesso dei soggiorni prolungati in Europa per prendersi cura di sua madre, oramai molto anziana, la duchessa Maria Antonia di Parma, che abitava in Lussemburgo da suo figlio, principe consorte di questo granducato. Se ne prese cura con tanta pazienza, come se fosse un'infermiera, fino alla sua morte nel 1959. Aiutò anche la famiglia con i bambini che nascevano numerosi. Poi sentì il bisogno di una casa propria, che trovò in Svizzera. Prese dimora stabile dunque a Zizers (vicino a Coira, capitale del cantone dei Grigioni), in una casa allora tenuta da suore francescane, dove poteva approfittare della presenza di diversi sacerdoti per far celebrare messe e per altre devozioni. Lì in centro dell'Europa era un luogo abbastanza comodo facilmente raggiungibile dai suoi figli. Ed anche vicinissimo (a volo d'uccello) dall'Austria dove batteva sempre il suo cuore.

Nel 1982, ebbe la gran gioia di vedersi riconosciuto il diritto di tornare in Austria, senza dover firmare nessuna dichiarazione, avendo riconosciuto la Repubblica Austriaca. Dopo 63 anni d'esilio, il suo paese riconobbe in sostanza (ma non ufficialmente) che l'aveva trattata ingiustamente visto che come imperatrice consorte (dunque non nata dagli Asburgo), non poteva far valere nessun diritto al trono, avendolo trasmesso ad Otto. Il suo ritorno fu un vero trionfo. Si recò prima di tutto sulle tombe dei suoi cari : sua madre (sepolta nel 1959 a Puchheim, Bassa Austria) e sua figlia Adelaide (sepolta nel 1971 a Tulfes, Tirolo) erano state sepolte in Austria senza che le fosse stato concesso l'autorizzazione di presenziare alle esequie. Andò anche a Mariazell, il grande santuario mariano che attira tanti pellegrini da tutta l'Europa centrale.

Zita morì il 14 marzo 1989 a Zizers all'età di quasi 97 anni. Si era indebolita progressivamente, non poteva più camminare bene ed era divenuta quasi completamente cieca. Ma aveva offerto tutto per l'Austria, il paese che l'aveva fatta tanto soffrire ma che amava come sua patria. Fu sepolta il 1 aprile 1989, 67° anniversario della morte del marito, a Vienna. La messa da *Requiem* fu celebrata nella cattedrale di santo Stefano e la salma inumata nella cripta dei Cappuccini. Il rito per l'ingresso del feretro fu suggestivo : il camerlengo bussò una serie di 3 colpi alla porta chiusa della chiesa. Da dentro risuonò una voce: « Chi chiede di entrare ? ». Fu risposto : « Sua Maestà, Zita, imperatrice d'Austria, regina apostolica d'Ungheria, di Boemia, Dalmazia, Croazia, Slavonia, Galizia, Lodomeria ed Illiria, regina di Gerusalemme ecc (ed ancora una quarantina di titoli) ». Il padre guardiano dei Cappuccini disse : « Non la conosco ». E la porta rimase chiusa. Alla seconda serie di 3 colpi « Chi chiede di entrare ? », il camerlengo si accontentò di dire solo « Sua Maestà Zita, Imperatrice e Regina ». « Non la conosco ». Alla terza volta : « Zita, persona mortale e peccatrice ». « Entri » e si aprirono le porte !

E noi pensiamo che si apriranno per lei anche le porte del Cielo !

b. L'iter della causa

Papa Giovanni Paolo II era molto affezionato alla Serva di Dio (ed anche lei era molto devota a questo Papa) perché la considerava la sovrana di suo padre. Si ricordava infatti che suo padre aveva servito nell'esercito austro-ungarico del Beato Carlo (non si dimentichi che Cracovia era una delle grandi città dell'impero accanto a Vienna, Budapest, Praga, Presburgo e Zagabria). Inoltre si deve osservare che Karol Woitila ricevette da suo padre il nome di Carlo in omaggio proprio dell'Imperatore che il papa polacco beatificò nell'ottobre 2004.

Quando fu proclamata la data della memoria liturgica dal Beato, il 21 ottobre, non capii subito il perché di questa scelta, dato che sapevo non corrispondere alla sua morte (1 aprile), come si suole fare, né alla salita al trono o all'incoronazione a Budapest. Il papa Giovanni Paolo II aveva in realtà preferito la data del matrimonio del Beato Carlo con Zita. Subito allora capii che il papa intendeva incoraggiare l'apertura della causa di sua moglie Zita affinché si riconoscesse in cielo e in terra una nuova coppia di intercessori sposati, come per i genitori di S. Teresa di Lisieux oppure i Beltrame-Quattrocchi.

Di solito, la diocesi in cui muore un servo di Dio è canonicamente competente per introdurre la causa. Certo la Serva di Dio è vissuta molto a lungo in Svizzera, ma non è lì che vivono la maggior parte dei testimoni : la sua famiglia si è trasferita in diversi paesi e molti testimoni fra quelli che erano in questo ospizio di Zizers con l'imperatrice sono morti. Inoltre la diocesi di Coira (nei Grigioni, in Svizzera) non disponeva del personale competente ed era

d'accordo che se ne potesse occupare una altra diocesi interessata. Fu dunque chiesto alla diocesi di Le Mans se volesse portare avanti la causa, per le ragioni che menzionerò sotto. Il vescovo accettò e la Santa Sede concesse il trasferimento della *competentia fori* l'11 aprile 2008. In seguito si richiese alla Congregazione delle Cause dei Santi di verificare se negli archivi dei dicasteri romani non fossero già presenti elementi contrari ad un'apertura di causa. La Santa Sede dette il suo *nihil obstat* il 6 giugno 2008. Poi, con l'arrivo del nuovo vescovo a Le Mans, si comunicò l'avviso agli altri vescovi della provincia ecclesiastica nell'estate 2009. Il 10 dicembre 2009 si aprirà ufficialmente l'inchiesta diocesana : vale a dire i testimoni deporranno e la commissione storica dovrà raccogliere tutte le prove scritte in tutti gli archivi competenti nei paesi dove la serva di Dio è vissuta.

Ci vorranno almeno 3 anni per questo iter di ricerca. Poi, dopo la conclusione dell'inchiesta diocesana, si trasferisce la causa a Roma dove viene redatta la *positio* che deve portare le prove delle virtù eroiche e della *fama sanctitatis* della Serva di Dio. Se viene accettata, la Serva di Dio è riconosciuta Venerabile. Segue l'altro processo per il presunto miracolo, ottenuto per sua intercessione - conferma di Dio - che apre la porta alla beatificazione. Un secondo miracolo dopo la beatificazione apre la strada al processo di canonizzazione e al riconoscimento della santità.

II) **I legami con la famiglia benedettina** **a. Perché in Francia ?**

Perché il processo di questa donna sarà aperto appunto in Francia ? Sembra sorprendente se uno pensa che la Serva di Dio ha regnato su un impero che corrisponde oggi ad una dozzina di paesi europei, interi o solo in parte. Infatti ha regnato su: Austria, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia, Ucraina, Romania, Serbia, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Slovenia ed anche sull'Italia (per il Trentino-Alto-Adige, Friuli-Venezia Giulia) !

Zita visse in tanti paesi, spesso in esilio : in Inghilterra (1909), in Svizzera (1919-1921), in Portogallo (1921-1922), in Spagna (1922-1929), nel Belgio (1929-1940), in Canada (1940-1948), negli Stati-Uniti (1948-1953), in Lussemburgo (1953-1959), in Germania e poi di nuovo in Svizzera (1959-1989). Allora, perché la Francia ?

La Serva di Dio è di origine francese : è nata principessa Zita di Borbone-Parma. Vale a dire che la sua famiglia discende direttamente dal re Luigi XIV, tramite suo nipote il re di Spagna Filippo V. Dal suo secondo matrimonio con Elisabetta Farnese nacque un figlio Filippo I (genero di Luigi XV) che sua madre riuscì a far salire sul trono di Parma. Il padre di Zita era l'ultimo duca regnante di Parma, Don Roberto I che però regnò poco : orfano di suo padre, vittima dei Carbonari, regnò sotto la reggenza di sua madre Luisa di Borbone dal 1854 al 1859, fino all'unità d'Italia. Questo legame di Zita con la sua nonna paterna è importante per capire in che senso si sentiva una principessa francese. Infatti, Luisa di Borbone era nient'altro che la sorella di Enrico, duca di Bordeaux, conte di Chambord, il pretendente legitimista (contro gli Orleanisti o Bonapartisti). È lui, il conte di Chambord, che assunse l'educazione di suo nipote Roberto di Parma. E gli ha trasmesso ciò che aveva ricevuto lui dalla sua propria zia, figlia di Luigi XVI e Maria Antonietta d'Austria.

Il padre di Zita Roberto I, rimasto vedovo con 12 figli si risposò. Da questo secondo matrimonio ebbe altri 12 figli e Zita fu la quinta per nascita. La seconda moglie si prese cura di tutti i bambini come se fossero tutti suoi, senza differenza, anche degli handicappati nati dal primo matrimonio: era la duchessa Maria Antonia di Parma, nata principessa del Portogallo,

dalla dinastia di Bragança. Suo padre era Miguelo I il re titolare (cioè non regnante) di Portogallo, e sua madre era Adelaide di Löwenstein-Wertheim-Rosenberg. Questa famiglia tedesca era molto pia e devota. Sono loro che nel 1887 iniziarono i legami più recenti con la tradizione benedettina della famiglia dell'imperatrice Zita.

b. Vocazioni di monache e di oblato nella famiglia

Due sorelle, Agnese e Maria Anna, cugine di primo grado della madre di Zita, entrarono a S. Cecilia di Solesmes, solo 21 anni dopo la fondazione di Madre Cécile Bruyère del ramo femminile della congregazione benedettina francese o di Solesmes¹. Furono raggiunte dalla nonna di Zita : la regina Adelaide di Portogallo, divenuta vedova, nel 1897. Poi, fu la volta delle sorelle di Zita : Adelaide, Franziska e Maria Antonia (dal 1909 al 1919). Dunque fra i 24 fratelli e sorelle, 3 presero il velo benedettino a Solesmes, dopo la morte della nonna. Dunque fu del tutto naturale che la famiglia mantenesse un forte legame con il monastero di Santa Cecilia di Solesmes.

Non solo le monache erano in un numero abbastanza significativo, ma anche gli oblati secolari furono numerosi. L'imperatrice fece la sua oblazione il 24 maggio 1926, 4 anni dopo la morte del Beato Imperatore Carlo. Sua madre la duchessa Maria Antonia, sua sorella Isabella, suo fratello e capo della famiglia di Borbone-Parma², Saviero (il quale è proprio sepolto a San Pietro di Solesmes), poi sua dama di compagnia, contessa Teresa Korff-Schmising-Kerssenbrock diventarono oblati. Un po' più tardi, anche i figli seguirono questa via : la figlia Adelaide divenne oblata, Rodolfo e Carlotta lo furono per un'abbazia americana del Connecticut, durante l'esilio a Tuxedo Park, abbazia dedicata alla Regina Laudis, una fondazione partita dalla Francia, da Jouarre³.

Ufficialmente, l'Imperatrice era oblata di San Pietro di Solesmes e non di Santa Cecilia, sebbene sostasse solitamente dalle monache e facesse solo breve un saluto alla comunità monastica maschile. Il primo soggiorno della Serva di Dio risale al 1899, aveva 7 anni. Il suo ultimo soggiorno fu nel 1985 (aveva già 93 anni !), cioè abbraccia l'arco completo della sua vita. Si può calcolare che passò quasi 4 anni a Solesmes, sommando tutti questi soggiorni. Il più lungo fu dal febbraio al luglio del 1909 a Ryde, sull'isola di Wight (sulla Manica, in Inghilterra) dove la comunità visse in esilio, da quando venne espulsa a causa di leggi inique e persecutorie da parte della Francia anti-cattolica negli anni 1880-1914. A quell'epoca, Zita era ancora in età scolare e fu istruita da sua nonna Madre Adelaide.

In realtà si può affermare che, in mezzo a tanti sconvolgimenti, cambiamenti di sede durante la sua vita in esilio (per 63 anni) e di dure prove, la Serva di Dio trovò la sua stabile dimora spirituale a Solesmes. La Congregazione delle Cause dei Santi è proprio di quest'idea.

c. Desiderio di diventare monaca e fecondità spirituale

Ma la storia della Serva di Dio Zita con la famiglia benedettina non si ferma qui. Come dicevo, fece numerosi soggiorni a Solesmes, vivendo perciò lunghi periodi in clausura. Infatti, nel 1950-1952, imitando sua nonna Adelaide, voleva divenire una monaca. Pensava che dopo la fine della Grande Guerra, una volta sposati i figli, la sua famiglia non avesse più bisogno di lei, così pure i suoi paesi, che stavano tentando di ricostruirsi politicamente.

¹ Il monastero maschile, San Pietro, fu fondato l'11 luglio 1833 da Dom Guéranger.

² Ed anche della comunione tradizionalista carlista in Spagna.

³ Anche un'abbazia reale : ne fu la badessa la sorella del re Francisco I.

Voleva dedicarsi completamente a Dio; perciò aveva preso la decisione di chiedere la sua ammissione nella comunità monastica, non senza creare perplessità ai suoi congiunti ed anche qualche reazione. Aveva già preparato quasi tutto, non avendone tuttavia parlato molto e non a tutti i suoi figli. I primi, Otto ed Adelaide accettarono la sua decisione, ma quando gli altri (soprattutto Roberto, Carlo-Lodovico e Rodolfo) appresero le sue intenzioni, ne furono addirittura sconvolti e le fecero pressione, ma più ancora sull'abate di San Pietro affinché le facesse cambiare idea. Dopo aver molto riflettuto, all'abate sembrò più opportuno chiedere a Zita di rimanere nel suo stato di vita, ottenendo però un indulto dal Papa, il Servo di Dio Pio XII, perché le fosse permesso di trascorrere ogni anno 2-3 mesi in clausura. Ciò fece, quando le fu possibile.

Infine si deve menzionare qualcosa sulla fecondità spirituale che fece maturare diverse vocazioni alla vita claustrale. Le fu chiesto, infatti, quando risiedeva nel Paese Basco, se poteva aiutare a trovare delle vocazioni di suore converse. Ebbene, ne portò una mezza dozzina a Solesmes. Ne era per così dire la madrina, prendendosi cura di loro e all'interno del monastero le sue sorelle continuarono dopo di lei questo impegno.

III) **Qualche accenno sulla spiritualità della Serva di Dio**

a. **La devozione eucaristica**

L'Imperatrice aveva una grande devozione per l'Eucaristia e la presenza reale di Gesù in questo sacramento. Assisteva alla messa ogni giorno quando le era possibile. Ad esempio, si vede nella sua corrispondenza che organizzava i suoi spostamenti in modo da poter trovare una messa al mattino: nel viaggio che fece da Roma a Lussemburgo si fermò per la celebrazione della messa a Basilea dove doveva cambiare di treno.

E non si accontentava di una messa al giorno, ma spesso assisteva a 2 o anche a 3. A Lekeitio andava all'alba in compagnia delle donne dei pescatori e poi ritornava a casa, svegliava i bambini ed partecipava con loro alla messa celebrata dal cappellano in casa.

A Zizers, c'erano molti preti anziani e dunque poteva seguire di fila 3 messe al mattino, tenendo un digiuno piuttosto stretto, anche dopo la riduzione di esso ad 1 ora. Dunque si alzava verso le 5 :30 o 6 :00 e andava a diverse messe che seguiva di fila e faceva la prima colazione solo dopo le 3 messe. E questo ancora all'età di 95 anni ! L'infermiera all'inizio, una suora, ebbe difficoltà a seguire questo ritmo, direi molto ascetico.

Faceva la genuflessione fino ad un'età molto avanzata (e poi faceva un inchino profondo) anche transitando semplicemente davanti alla porta di chiese o della propria cappella in casa o davanti ad un crocifisso. Insegnò a suoi figli come servire la messa.

b. **La devozione ai cuori di Gesù e Maria**

È interessante vedere l'influenza della devozione al Sacro Cuore di Gesù sulla vita della Serva di Dio. L'Imperatrice ricevette la prima comunione per la festa del Sacro Cuore, il 6 giugno 1902. A Zangberg, dalle Visitandine, un pensionato in Baviera, la cappella era dedicata al Sacro Cuore, come anche la piccola cappella a Zizers accanto alla quale aveva il suo appartamento e nella quale seguì la messa al termine della sua vita⁴. Il 2 ottobre 1918, in occasione della prima comunione del figlio l'arciduca Otto, l'imperatore Carlo aveva consacrato la sua famiglia al Sacro Cuore di Gesù. Rinnovava questa consacrazione ogni primo venerdì del mese. Zita era vicina al Servo di Dio, P. Matéo Crawley-Boevey (della congregazione dei Sacri Cuori di Gesù e Maria), l'apostolo dell'intronizzazione del Sacro Cuore nelle famiglie e perciò si può vedere in alcune fotografie fatte nella residenza di Madeira, la statua del Sacro Cuore di Gesù.

⁴ Quando non poté più andare nella grande capella dov'era la messa comune.

Vicino al Sacro Cuore sta il Cuore Immacolato di Maria. Prima delle apparizioni di Fatima che lo rivelarono nel 1917, una mistica di Madeira (stesso paese : il Portogallo), una clarissa, Madre Virginia Brites da Paixão (1860-1929) ne ricevette la rivelazione privata già nel 1913. Quando l'imperatore Carlo e Zita arrivarono nel 1921 a Madeira, Gesù e Maria chiesero alla coppia, tramite il confessore della veggente, che entrassero nella confraternita del Cuore Immacolato di Maria a São Pedro de Funchal. La volontà di Dio, secondo questa rivelazione, era che Carlo venisse a Madeira per morirci in espiatione per i suoi popoli. Carlo fu sepolto per 46 anni nella cappella del Cuore Immacolato della chiesa di Monte. Ma Dio voleva anche che sua moglie Zita si facesse propagatrice del culto del Cuore Immacolato, scrivendo ad esempio al Papa. Lungo tutta la sua vita Zita indossò sotto gli abiti lo scapolare del Cuore Immacolato.

IV) Conclusion

Mi auguro che anche in Italia la Serva di Dio Zita possa trovare numerosi devoti che ricorrano alla sua intercessione, soprattutto in questo momento così difficile per le famiglie e per i continui attentati alla vita nascente (lei che non ebbe timore di allevare otto figli nella sua situazione...).